

RemTech 2012



21 settembre

# **Il Contratto di Fiume: strumento per la gestione e riqualificazione dei paesaggi fluviali e delle aree a rischio idrogeologico**

*Coordinatori: Endro Martini, Filippo M. Soccodato*

[www.altascuola.org](http://www.altascuola.org)



INGEGNERIA  
AMBIENTE E  
TERRITORIO

[www.iating.it](http://www.iating.it)



# *RISCHIO IDROGEOLOGICO E DIRETTIVA EUROPEA ALLUVIONI 2007/60*

Andrea Bianco e Martina Bussetti

Convegno sul tema:  
Il Contratto Fiume: strumento per la gestione e la riqualificazione dei  
paesaggi fluviali e delle aree a rischio idrogeologico

Ferrara, 21 Settembre 2012

## Il rischio alluvioni in Italia

Nel XX secolo in Italia

- 12.600 tra morti feriti e dispersi (fonte CNR IRPI Progetto AVI)
- 700.000 sfollati e senzatetto (fonte CNR IRPI Progetto AVI)
- costo danni per eventi alluvionali e franosi dal 1951-2009: 52 miliardi di euro (fonte ISPRA , annuario dei dati ambientali)

Elevata pericolosità intrinseca del territorio italiano, unita all'alto tasso di sfruttamento del suolo alimenta circuiti di feedback positivi che alimentano e aggravano la fragilità del territorio nazionale

## Direttiva Alluvioni 2007/60/CE (FD)

- Istituisce un quadro metodologico per la valutazione e gestione del rischio di alluvioni
- Prevede l'attuazione di quattro fasi di attività secondo scadenze prestabilite:

1 Valutazione preliminare del rischio di alluvioni

2 Individuazione delle zone a rischio potenziale di alluvioni

3 Mappatura della pericolosità e del rischio di alluvioni

**DIC 2013**

4 Predisposizione dei piani di gestione del rischio di alluvioni

**DIC 2015**

# La pianificazione distrettuale

## Distretto idrografico



**Piani di gestione acque ex Direttiva 2000/60/CE:** si propone di conservare o perseguire il buono stato di tutti i corpi idrici alla scala gestionale del distretto idrografico, attraverso cicli sessennali di pianificazione.

**Piani di gestione rischio alluvioni ex Direttiva 2007/60/CE:** Anche la FD adotta un processo di pianificazione dinamica attraverso lo strumento del Piano di gestione del rischio da alluvione. Esso deve essere pubblicato a partire dal 2015

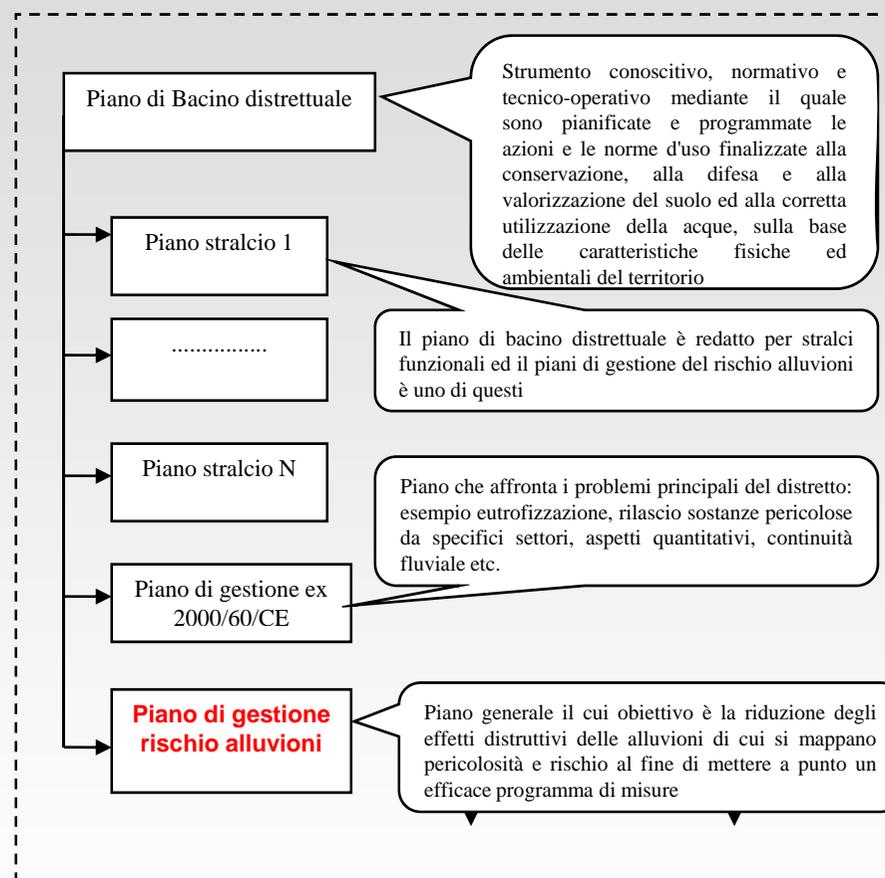
**Le due direttive condividono la prima scadenza temporale (2015) per il raggiungimento dei rispettivi obiettivi**

## La Direttiva 2007/60/CE nel contesto della pianificazione distrettuale



# Necessità di coordinamento

# Il recepimento della direttiva alluvioni in Italia: D.Lgs. 49/2010



**Nella pratica sia i Piani di Gestione *sensu* WFD che i Piani di assetto idrogeologico ex FD costituiscono stralci del piano di bacino distrettuale**

# Direttiva 2007/60 – D.lgs 49/10

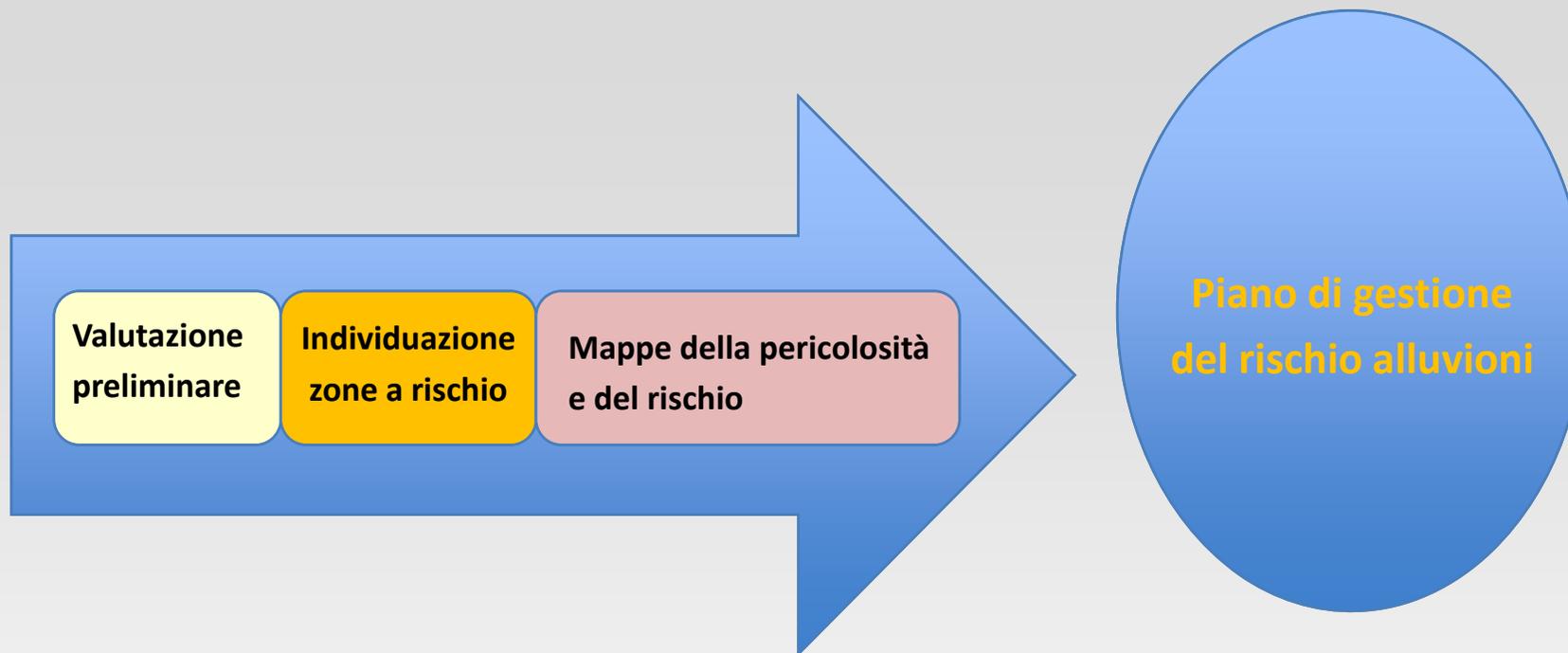
## **Autorità competenti**

- **Autorità di bacino distrettuali**
- **Regioni**
- **Dipartimento protezione civile**

# Direttiva 2007/60 – D.lgs 49/10

## Strumenti

- **Valutazione preliminare del rischio alluvioni (art. 4) (settembre 2011) —————> Aree a rischio potenziale significativo d'inondazione**
- **Mappe della pericolosità e mappe del rischio alluvioni (art. 6) ( giugno 2013)**
- **Piano di gestione del rischio alluvioni (giugno 2015)**

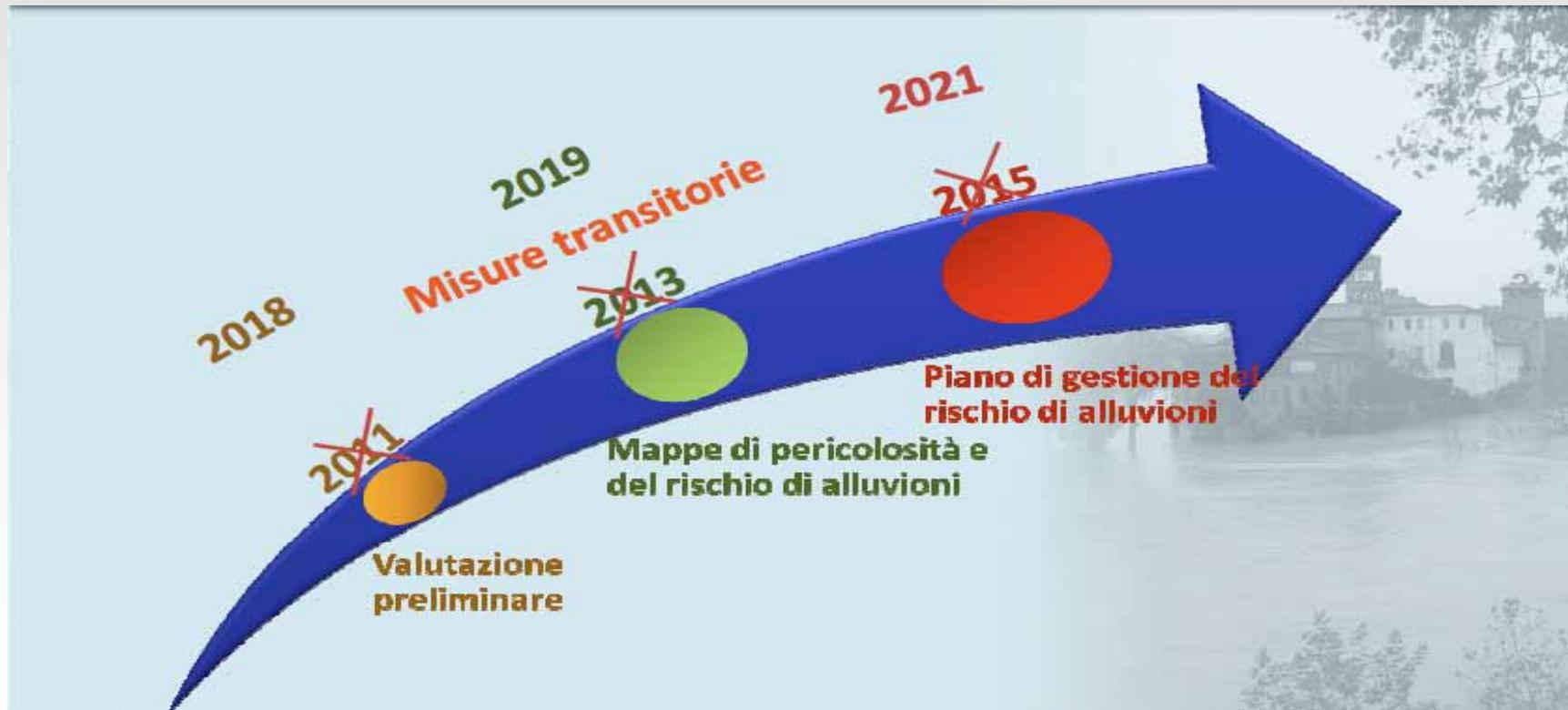


## **Riguardano gli aspetti di gestione del rischio alluvioni**

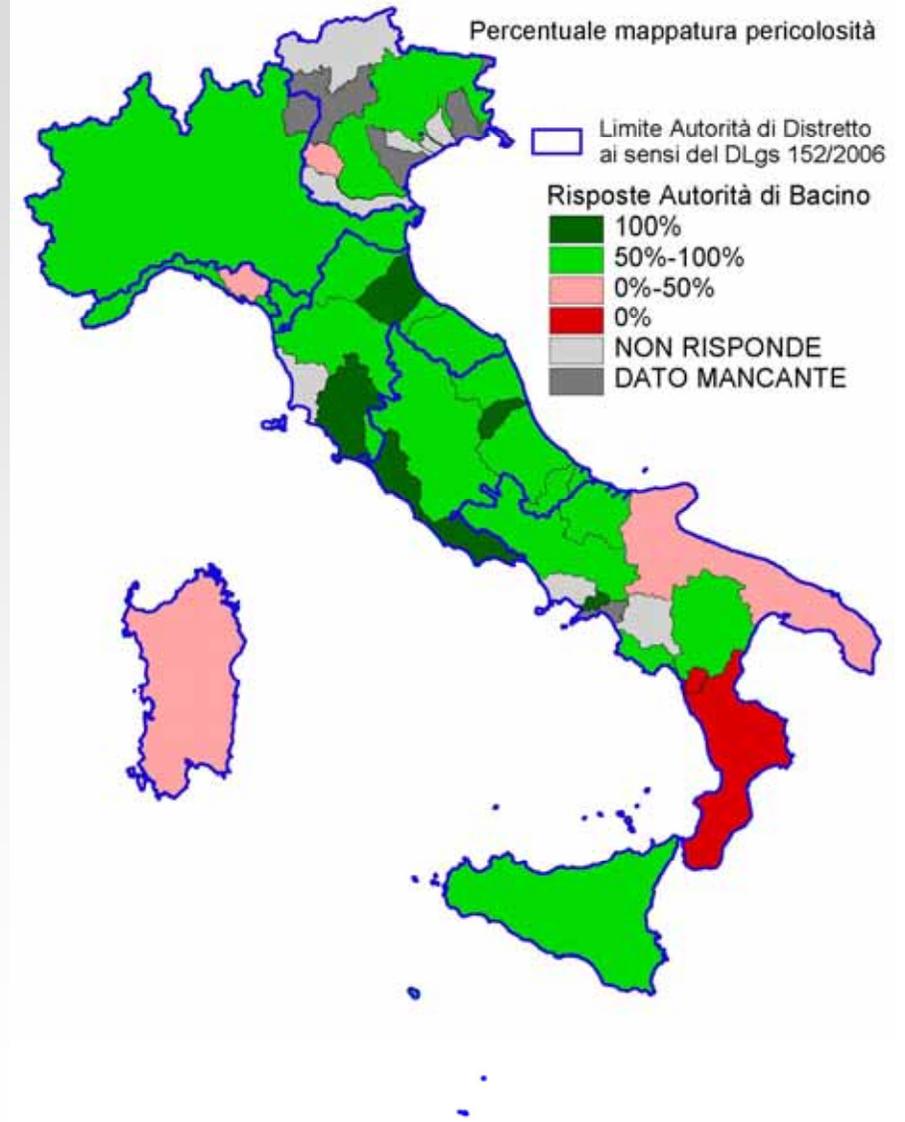
- Definiscono gli obiettivi della gestione per le zone a rischio alluvione (evidenziando la riduzione delle eventuali conseguenze negative su salute, ambiente, beni culturali, ecc.)
- Contengono le misure per raggiungere detti obiettivi

# Misure transitorie (art. 13)

Ciascuna fase può essere “saltata” se si può dimostrare che è già stata effettuata analoga attività + relativi elaborati coerenti con i requisiti fissati nella norma



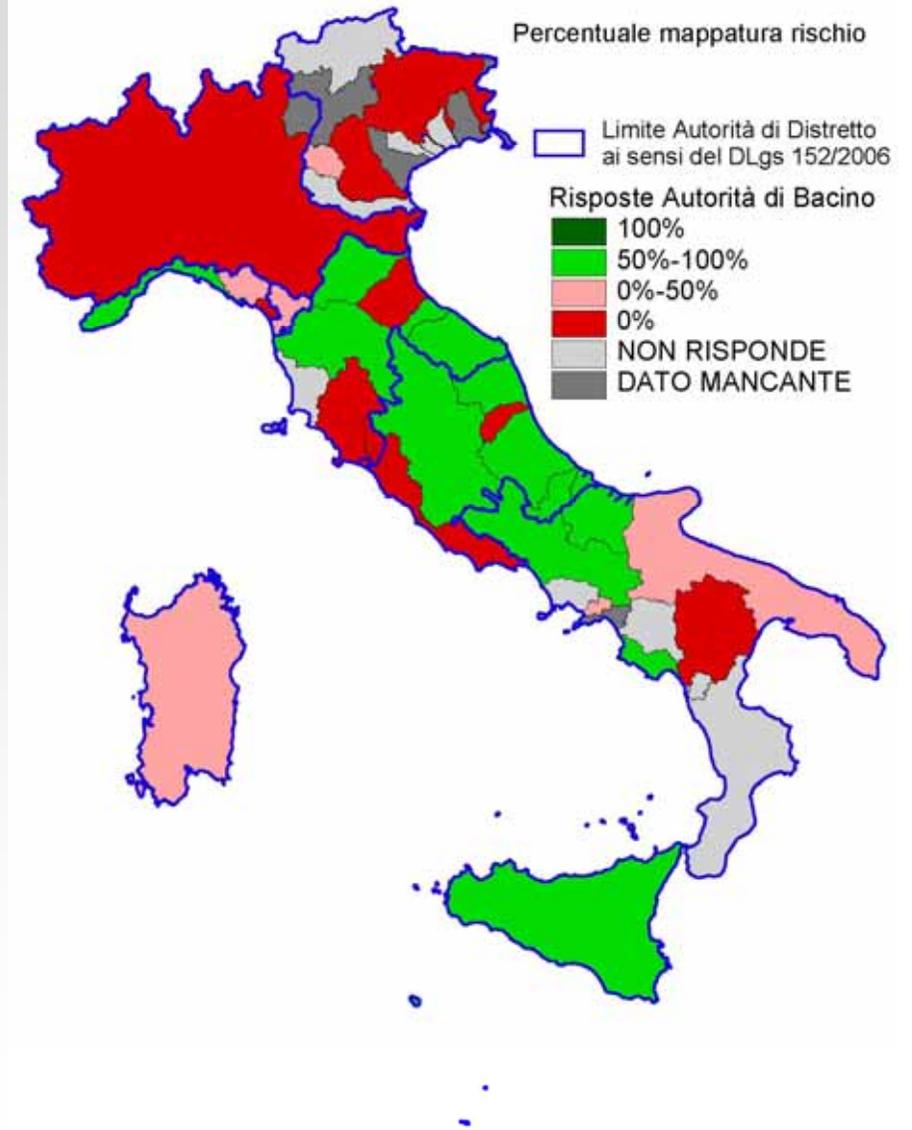
# Mappatura pericolosità (reticolo principale e secondario)



# Mappatura pericolosità - Considerazioni

- ❑ La mappatura della pericolosità idraulica in Italia ha raggiunto un buon livello di realizzazione a scala nazionale.
- ❑ Scarsa uniformità, dati mancanti e approcci eterogenei
- ❑ La maggiore eterogeneità tra le diverse Autorità si riscontra nelle metodologie e nell'uso degli strumenti modellistici per la valutazione delle portate o degli idrogrammi di piena finalizzati alla stima dell'estensione dell'area inondabile
- ❑ Il passaggio da Autorità di Bacino a Distretto Idrografico determina la necessità di una diversa aggregazione dei dati in alcuni casi (es. Regione Marche).

# Mappatura rischio (reticolo principale e secondario)



# Mappatura rischio - Considerazioni

- ❑ Salvo pochi casi, la mappatura del rischio idraulico in Italia deve ancora essere completata.
- ❑ Si ripresenta una certa disomogeneità nella rappresentazione dei risultati, come peraltro riscontrato anche per le mappe di pericolosità
- ❑ Una sostanziale omogeneità si riscontra sul numero di classi di rischio adottate, in genere 4, come indicate dal DPCM 29 settembre 1998.
- ❑ Il differente livello di copertura raggiunto tra la mappatura del rischio e quella della pericolosità è probabilmente imputabile ad una difficoltà oggettiva nella valutazione della vulnerabilità che coinvolge anche valutazioni di tipo socio-economico

# Piano di gestione del rischio di alluvioni:

partecipazione della popolazione  
(art. 10, commi 1 e 2)



## COINVOLGIMENTO ATTIVO DEGLI ATTORI CHE VIVONO IL RISCHIO

Direttiva Alluvioni

Direttiva Quadro Acque

Riconoscono una grande importanza alla comunicazione e alla partecipazione del pubblico ai processi di formazione dei rispettivi Piani di gestione distrettuali.

Il legislatore comunitario, al fine di favorire una piena integrazione e interdipendenza delle politiche di gestione dei distretti idrografici, richiede che a livello di distretto vi sia un pieno coordinamento delle politiche e delle azioni promosse nell'ambito dell'attuazione delle due direttive.

## COINVOLGIMENTO ATTIVO DEGLI ATTORI CHE VIVONO IL RISCHIO

Direttiva Alluvioni

Direttiva Inondazioni

Riconoscono una grande importanza alla partecipazione del pubblico e alla informazione dei rispettivi Piani di gestione

Il legislatore intende favorire una piena integrazione delle politiche di gestione dei rischi, che a livello di distretto vi richieda che a livello di distretto vi sia un coordinamento delle politiche e delle azioni nell'ambito dell'attuazione delle due direttive.

**Il coordinamento della politiche di coinvolgimento attivo degli attori interessati rappresenta uno degli strumenti previsti (art. 9 FD)**

## COINVOLGIMENTO ATTIVO DEGLI ATTORI CHE VIVONO IL RISCHIO

La **capacità di coinvolgimento** degli attori che vivono il territorio fluviale sia nei processi decisionali delle politiche di prevenzione e riduzione del rischio, sia nei processi di gestione delle emergenze, **può rappresentare un importante fattore strategico per il successo delle stesse politiche.**

Il **recupero di tutti gli attori territoriali** nella formazione delle politiche di gestione dei bacini fluviali, può rappresentare infatti un importante fattore strategico da mettere in campo **al fine di facilitare quell'assunzione di responsabilità collettiva** necessaria sia al miglioramento della gestione dei bacini fluviali sia alla minimizzazione dei rischi d'inondazione

Il **recupero del fattore umano**, oltre ad essere determinante per il successo delle politiche di riduzione del rischio, può esserlo ancora di più **ai fini dell'attivazione di procedure di prevenzione e/o gestione delle procedure di emergenza.** Accrescere la consapevolezza sui rischi, può diventare infatti uno strumento importante sia ai fini della prevenzione che in termini di sorveglianza del territorio

## COINVOLGIMENTO ATTIVO DEGLI ATTORI CHE VIVONO IL RISCHIO: VANTAGGI

- Aumento della **consapevolezza** pubblica sulle questioni e sulle condizioni ambientali nei distretti
- possibilità di utilizzare la **conoscenza**, le esperienze e le iniziative degli attori sociali, migliorando la qualità dei piani e della gestione dei bacini idrografici
- possibilità di ottenere l'**adesione**, l'**impegno** e il **sostegno** del pubblico rispetto ai processi decisionali
- possibilità di garantire **processi decisionali** più **trasparenti**
- possibilità di **diminuire le contestazioni**, le incomprensioni, e conseguenti ritardi e ottenere una messa in atto più efficace
- aumento della capacità di **apprendimento collettivo**: se mediante la partecipazione si ottiene un dialogo costruttivo tra tutte le parti coinvolte
- Possibilità d'arrivare a **soluzioni accettabili**
- Possibilità di **riduzione dei conflitti** e problemi di **gestione** e **costi**
- **Equilibrio** tra tutela esigenze di tutela dalle alluvioni e di valorizzazione dei corpi idrici e risposte alle necessità e interessi dei territori

## **Art. 10 D.lgs. 49/2010 – informazione e consultazione del pubblico**

Le autorità di bacino distrettuali e le regioni in coordinamento con il Dipartimento della protezione civile garantiscono l'accesso alle informazioni mettendo a disposizione del pubblico:



1. Valutazione preliminare del rischio alluvione
2. Mappe della pericolosità da alluvione
3. Mappe del rischio alluvione
4. Piani di gestione del rischio inondazione

**5. Promuovono la partecipazione attiva delle parti interessate**

# Piano di gestione alluvioni, possibili livelli di coinvolgimento

**Fase di pianificazione:** processo di formazione del piano di gestione (gestita prevalentemente dalle Adb distrettuali, Regioni)

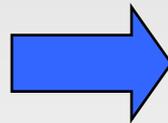
**Fase di gestione in tempo reale del rischio:** sistemi di allertamento, messa a punto di azioni aventi valenza di protezione civile (gestita da Regioni e Dipartimento protezione civile)

**Fase attuativa:** programmazione e attuazione delle misure di prevenzione e mitigazione del rischio

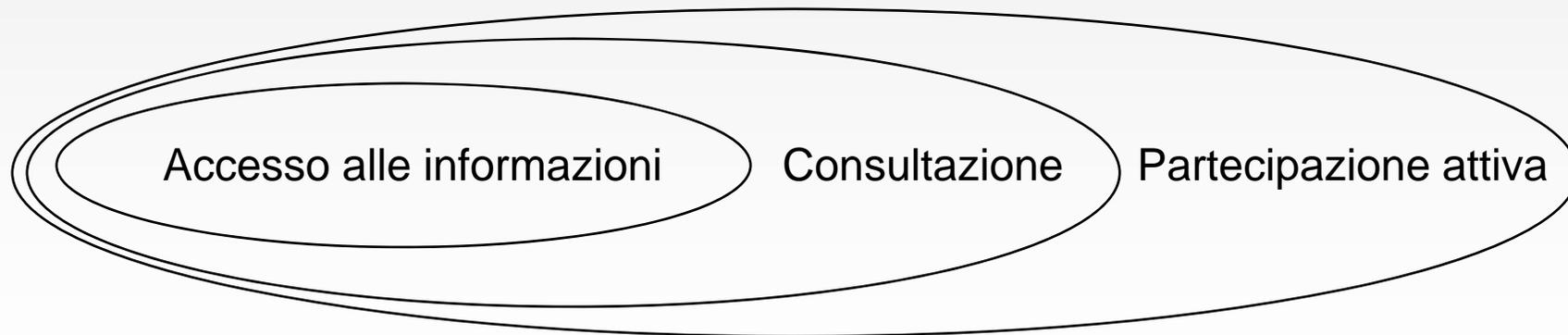
# Partecipazione pubblica nella formazione dei Piani di Gestione

Art. 14 direttiva 2000/60/CE

Come si attua?



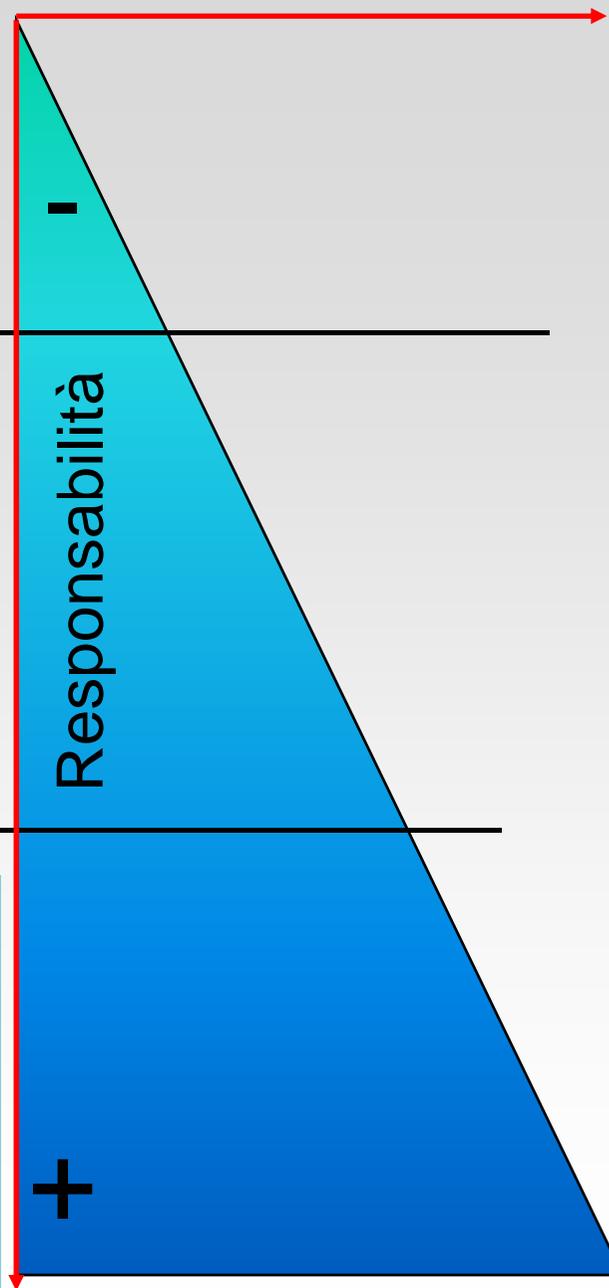
Tre livelli di partecipazione con  
livello di coinvolgimento  
crescente



**Accesso alle informazioni:** *consiste nella semplice messa a disposizione di dati e documenti senza possibilità di interlocuzione da parte del pubblico interessato*

**Consultazione dei documenti e delle proposte di piano** *elaborate dalle autorità competenti, cui il pubblico può reagire, in forma sia scritta che verbale. In tale maniera le informazioni e le opinioni raccolte costituiscono una base informativa che può essere impiegata nell'elaborazione delle soluzioni, fermo restando comunque che non vi è alcun obbligo formale di tener conto delle stesse*

Il livello più alto viene offerto dalla **partecipazione attiva** al processo di elaborazione del piano e implica la possibilità di tutte le parti interessate di esercitare una propria influenza diretta sul processo decisionale in atto, attraverso la loro presenza concreta sia nella fase di discussione dei problemi che nella fornitura di contributi e proposte alla loro risoluzione



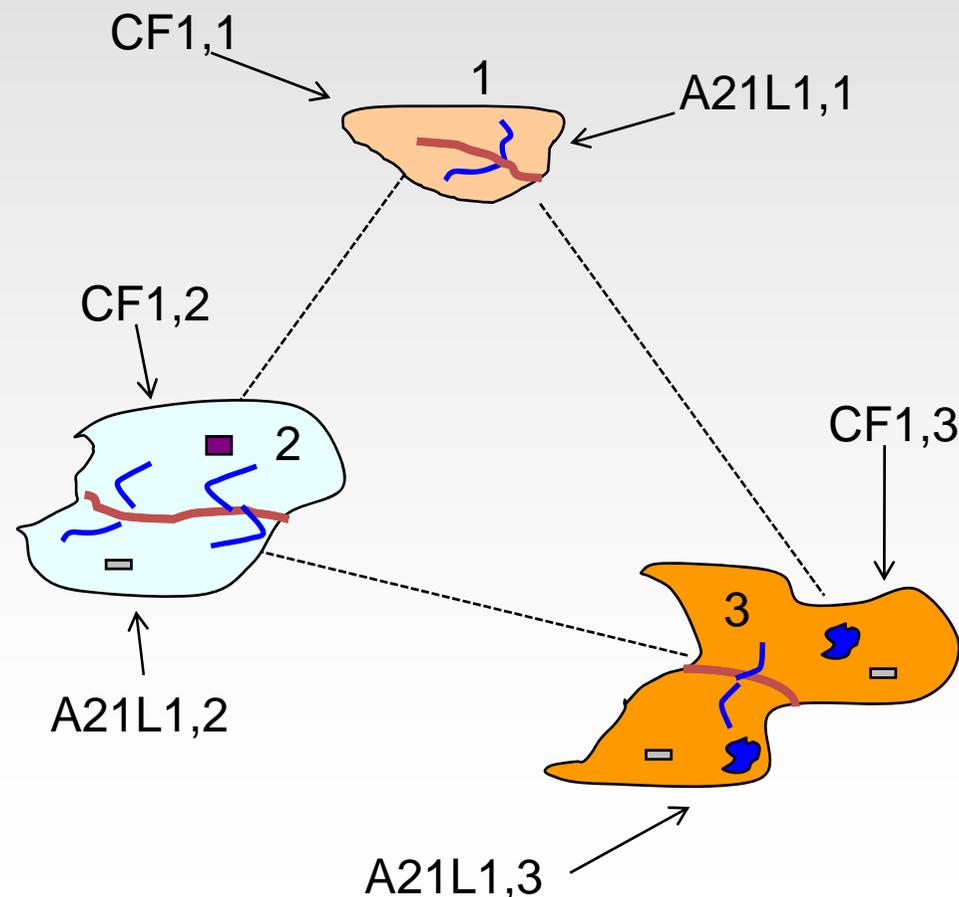
**Entro la fine del 2015 è previsto l'aggiornamento del piano di gestione delle acque (WFD) e la prima pubblicazione del piano di gestione del rischio alluvione (FD)**

**È un'importante occasione per coordinare le politiche a livello distrettuale sia le politiche di tutela delle acque con quelle di difesa dalle acque**

# È possibile immaginare un doppio livello di partecipazione per la costruzione delle politiche

Prossimo ai territori e alle comunità che vi abitano, farà perno sulla suddivisione dei distretti in bacini idrografici e sub-ambiti territoriali/settoriali, e sarà incardinato sulla costruzione e valorizzazione degli strumenti di *governance* locali, anche di tipo *pattizio*, i quali potranno assumere la conformazione di spazi in cui poter approfondire, trovare le soluzioni e comporre i conflitti legati a particolari problematiche locali

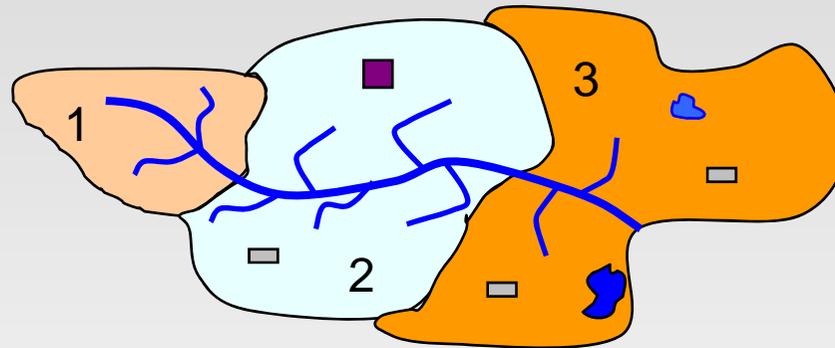
Livello **MICRO** sub-distrettuale



# Livello distrettuale

Consente lo sviluppo di una discussione sui contenuti del piano di gestione su una base territoriale allargata, aperta cioè a tutti gli attori istituzionali, sociali ed economici che operano sul distretto

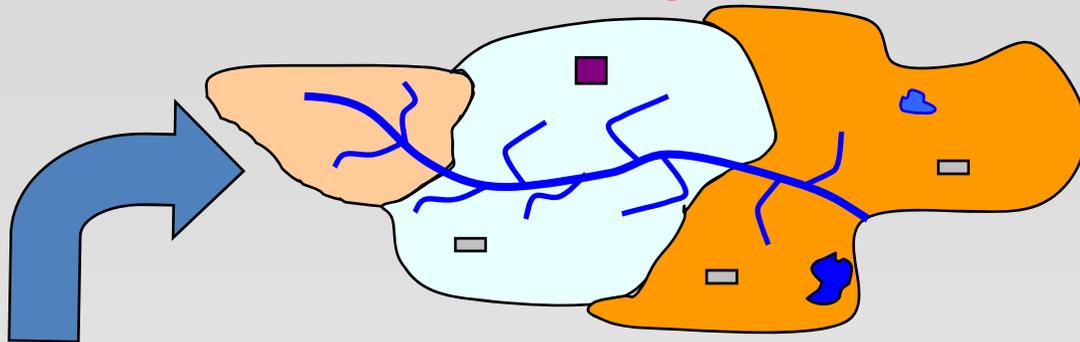
Livello **MACRO**: Piano di gestione



Spingersi al terzo livello di partecipazione previsto dalle WFD e FD garantendo la partecipazione attiva (effettiva) del pubblico alla processo di revisione del PDG

Possibilità di esercitare un'influenza reale sul processo decisionale in atto

## Distretto idrografico

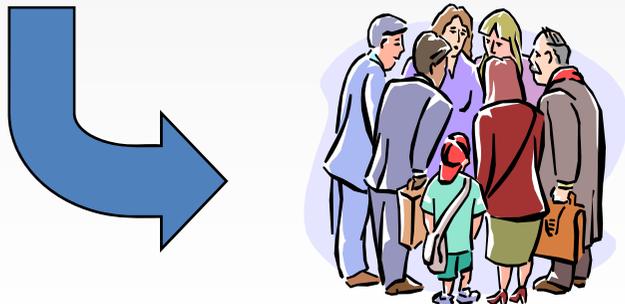


Alla scala del distretto in qualità di soggetti capaci di sintetizzare la profondità e la complessità di intere porzioni dei distretti idrografici, potranno diventare un importante elemento di raccordo tra i livelli sub-distrettuale e distrettuale.

**Strumenti di governance a base pattizia :**  
**es. Contratti di Fiume, A21L, ecc.**



Un Livello intermedio di partecipazione che funge da raccordo tra il livello distrettuale e quello locale (fiume, bacino idrografico)



Al livello sub-distrettuale potrebbero rappresentare infatti uno dei modi per dare voce a quei soggetti che altrimenti hanno poche possibilità di contribuire alla formazione dei piani

**Grazie per l'attenzione!**



**ISPRA**

Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale

[andrea.bianco@isprambiente.it](mailto:andrea.bianco@isprambiente.it)

[martina.bussettini@isprambiente.it](mailto:martina.bussettini@isprambiente.it)